

Vittorio Pesce



I RACCONTI DI APPREZZAMILASINO

Associazione Culturale Agorà

Vittorio Pesce

I RACCONTI DI APPREZZAMILASINO

Commedia teatrale in due atti

*a cura di Francesco Augurio
illustrazioni di Elena Bruno*

Associazione Culturale Agorà

In una mattina del luglio duemilasette, mentre riordino il tavolo di studio – due pianali di ulivo lunghi circa dieci piedi – riemergono fogli a grana pesante, manoscritti a caratteri minuscoli, a malapena decifrabili, raccolti sciolti in una carta di stracci di lino da imballaggio.

Dopo certolina opera di colazione – *mixture*, in nome di una provinciale globalizzazione linguistica e non solo, che vuole tutti più uguali e nella disuguaglianza e nella lontananza – leggo con fatica, quindi appagato, due parole sul frontespizio: “[]Pesce [] asino”. A primo acchito, ingannato dai caratteri mancanti, suppongo che siano appunti opera di chissà quale etologo: dai pesci, pionieri della vita e origine di tutte le altre specie, agli asini, molti degli abitanti della Terra (i veri quadrupedi, mansueti come appaiono e sono, non me ne vogliano!).

Dopo svariate ipotesi, non meno originali e colorate, si dipana il busillis: non può che essere il manoscritto originale de “*I racconti di Apprezzamilasino. Commedia teatrale in due atti*”, consegnatomi tempo addietro da Vittorio Pesce, *ingegnere meccanico*, cilentan-padano d'adozione o d'origine, a seconda se flutti nei Navigli o guadi il Brizzi, che con fresca e leggera mano ha cristallizzato antichi segni, racconti popolari sconfinanti nella leggenda e nella sana fantasia, voci tramandate da popoli degli inizi del tempo.

Confusa tra le carte noto una bustina al cui interno conserva bozzetti a lapis su carta velina che con plastico tratto permettono al lettore di entrare da protagonista nelle storie raccontate.

Dietro le iniziali dell'autore, E.B., gli studiosi sono concordi nell'attribuire il tratto ad Elena Bruno dell'Umbertino, poliglotta artista del luogo, di modestia e gentilezza d'animo pari all'arte che sa esprimere.

Il preludio, composto *ex post* dal padre di Vittorio, Ruggero, alto magistrato in terra lombarda, attenta, discreta e stimolante risorsa per chi ha sete di *gnosi*, stigmatizza e contestualizza con stile la genesi e l'*humus* delle storie qui raccontate.

5

Storie riportate o inventate, fa lo stesso, simili ai tanti “fatti” che mio padre mi raccontava prima che mi addormentassi: sarebbe perciò operazione inutile e dannosa desiderar di scindere l'accaduto dall'inventato...

Il ciuccio, Il pirata, 'U ruotolo, L'acqua media, potranno essere uno straordinario strumento per gli indigeni di questa estrema parte Cilentana, frontiera di cicaleggianti lusinghe espresse in perniciose subculture, di agganciarsi ad un (mai avuto) senso comune d'identità e di appartenenza.

In una mattina dell'agosto del duemilasette lo stesso manoscritto riemerso durante il riordino del tavolo di lavoro è divulgato sotto gli auspici dell'Agorà, scuola peripatetica dell'antica Vibona, borgo nei pressi della palude dello Scidron. Viene impresso su carta “Arcoprint Edizioni” avorio 100g/m² delle cartiere Fedrigoni e cartoncino “Marina Conchiglia” 175g/m², con preziosa sovraccoperta “Nettuno Carubba” 140g/m², delle stesse cartiere Fedrigoni, dai tipi delle Officine della Stamperia dell'EmmeDiDi (MDD), i cui protti, Vincenzo di Cianni, Mario Malacrida e Gianluigi Tedesco incarnano un lungimirante modello di mecenatismo locale e non comuni professionalità e laboriosità in un luogo dove l'incompetenza e l'inerzia sembrano essere le mete più agognate.

A loro la riconoscenza. Al lettore il ringraziamento. A noi, senza fraintendimenti – non sia mai! – la giusta considerazione.

Francesco Augurio



6



Un rincorrersi di ripidi tagli rocciosi che disegnano un tratto di costa incantato. Un passato millenario che ha visto l'incontro e lo scontro di civiltà grandi e disparate; italoti, fenici, greci, romani, visigoti, ostrogoti, longobardi, arabi, turchi, normanni, svevi, francesi, aragonesi, austriaci, piemontesi perfino!

Vicende infinite che nessuno ha mai scritto ma che le voci del tempo tramandano, trasmutano, infiorano, ricreano; che si aggirano portate dalla brezza del mare perché qualche orecchio attento le catturi e qualche intelligenza aperta alle belle favole antiche le sveli.

Un giovane autore che alcune ne ha colte e altre ne va inseguendo, e che ha inteso riproporle con divertito entusiasmo, con passione, in stile lieve, che fa magicamente riapparire situazioni, emozioni, suggestioni dimenticate e tuttavia ancora ostinatamente vive.

Un brioso gruppo di ragazzi parimenti entusiasta che l'accompagna in questo affascinante percorso nel mondo della fantasia.

Questa la genesi di uno snello e vivace testo teatrale, assolutamente originale, per il quale è impossibile trovare riferimenti di richiamo, tra mito e storia e sogno e realtà, ove il dramma si accompagna all'effervescenza scenica dell'invenzione leggera... mentre altre storie nate e ispirate dai medesimi luoghi sembrano destarsi da un secolare letargo, affacciarsi discrete e chiedere ospitalità...

Questo il preludio: si completerà la sinfonia?

Ruggero Pesce